

■ SELPRESS ■
 www.selpress.com
Direttore Responsabile
Pierluigi VisciDiffusione Testata
68.122

«Il vento dell'anti-casta non basta Il Pd deve vincere sul campo»

Follini: «Sull'arresto di Tedesco ho votato come mi è stato chiesto»

Andrea Cangini

ROMA

SENATORE Follini, nel Pd circola qualche perplessità sull'opportunità di lasciarsi trascinare dal vento dell'anti-casta. C'è un problema?

«Comincerei da un altro problema: quello della maggioranza. Non basta lamentare come un disco rotto l'offensiva giudiziaria, al Paese e a loro stessi sarebbe dovuta un briciolo di autocritica per come governano e come hanno scelto i loro parlamentari».

Quanto al Pd?

«Non intendo sottrarmi alla domanda. Osservo che abbiamo affrontato il passaggio parlamentare delle autozzazioni a procedere con un eccesso di militarizzazione politica. Su questi temi dovrebbero parlare le coscienze dei parlamentari, gli ordini di scuderia non mi convincono».

Su Alberto Tedesco, lei come ha votato?

«Ho votato come mi è stato chiesto».

Crede che se alla Camera il Pd non avesse reso palese il voto segreto qualcosa sarebbe cambiato?

«Può essere, non lo so. Personalmente dò più valore al principio che alla tecnica parlamentare. Mi interessa che il voto sia libero, e alla Camera non lo è stato. Ma è inutile indugiare sulle ipotesi del giorno dopo. Il punto è politico».

Qual è il punto politico?

«Abbiamo dato l'idea che sia la diversità etica il naturale e quasi esclusivo terreno di confronto tra noi e loro. Ma seppure questa rappresentazione della realtà ha un tratto di verità, sarebbe opportuno riportare la sfida sul terreno della politica».

Vede dei rischi nel cavalcare l'antipolitica?

«Sì, non vorrei ci illudessimo che la strada più facile sia anche la più giusta. Sento, e capisco, la montante indignazione dell'opinione pubblica, ma so che questo vento tende a non fare distinzioni...».

Vincenzo Morichini, Alberto Tedesco, Catuscia Marini, Filippo Penati... Diversi suoi colleghi di partito sono alle pre-

se con la magistratura e c'è chi vi scorge un'offensiva rivolta all'asse D'Alema-Bersani.

«Non darei una risposta berlusconiana all'offensiva giudiziaria in corso. Da Aldo Moro ho imparato che ogni individuo è un universo e ogni caso fa storia a sé».

Penati dovrebbe dimettersi da vicepresidente del Consiglio regionale lombardo?

«Come lei sa, ho fatto l'abbonamento alle dimissioni, ma non mi piace chiedere quelle degli altri. Ognuno risponde per sé, sono scelte personali».

Persino D'Alema, storico sostenitore del primato della politica, occhieggia ai movimenti...

«Non possiamo far finta che il malumore popolare non ci sia e perciò non mi convince l'arroccamento della maggioranza...».

Ma?

«Ma sarebbe saggio ricordare che questo malumore prende di infilata la politica nel suo complesso. Da parte nostra, sarebbe un errore illuderci che il vento dell'indignazione ci porti a destinazione e risolva tutti i nostri problemi. È giusto

tenerlo in considerazione, sapendo però che il nostro futuro dipenderà dalla credibilità che riusciremo a guadagnarci sul campo come forza politica in grado di risolvere i problemi del Paese».

L'IDENTIKIT

Il senatore Marco Follini è stato segretario del Pd. Nel 2006 ha fondato il movimento dell'Italia di Mezzo, confluito poi nel Partito Democratico. Attualmente è responsabile della comunicazione

del partito

DECISO
Marco Follini,
 senatore
 del Pd
 (LaPresse)

